

AL PLURALE

Anno 19° - n. 3 - Aprile-Maggio 2015 - Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Cosenza

3

2° CONGRESSO UNISIN

15 e 16 Aprile 2015

Documento Conclusivo

Il secondo Congresso di UNISIN, svoltosi a Riccione il 15 e 16 aprile 2015, ha avuto come tema centrale la dignità del lavoro.

Ispirandosi alla domanda di Papa Francesco, "Quale dignità senza lavoro?", UNISIN si è concentrata sulla fondamentale esigenza di restituire dignità al lavoro ed alle persone, nella convinzione che sarà possibile farlo solo agendo tutti insieme, uniti e compatti.

Quello dell'unità del Sindacato e del fronte delle Lavoratrici e dei Lavoratori, altro tema centrale del Congresso, è un principio ritenuto imprescindibile e rappresenta la base su cui fondare la riappropriazione della dignità attraverso il lavoro.

La relazione della Segreteria Nazionale, completa ed esaustiva, viene approvata dal Congresso di UNISIN e rappresenta, quindi, la rotta su cui guidare l'Organizzazione nei prossimi quattro anni.

Oggi, e seguendo un trend che appare inarrestabile, il lavoro è sempre più sotto attacco, sia da parte del mondo datoriale, sia da parte del Governo con politiche del lavoro che, sotto le mentite

spoglie di intenti riformatori, si concretizzano come tese a demolire lo Statuto dei Lavoratori e l'intera architettura del diritto del lavoro.

Non è più la Persona, la Lavoratrice ed il Lavoratore, al centro di un sistema di diritti e tutele, bensì l'impresa con le sue esigenze di cosiddetta flessibilità che, in nome della massimizzazione di produttività e redditività, tende a considerare le tutele ed i diritti stessi come ostacoli da rimuovere.

Diretta ed immediata conseguenza di una simile filosofia sono le sempre più insostenibili pressioni commerciali sulle Lavoratrici e sui Lavoratori, sottoposti ad un progressivo svilimento delle professionalità e delle competenze e con non trascurabili riflessi anche sul benessere psico-fisico in termini di stress da lavoro correlato a livello personale e familiare. Pressioni commerciali di cui le stesse Banche devono prendere atto, operando quindi affinché esse non siano più consentite e tollerate all'interno dei vari processi aziendali.

Ugualmente dannose e gravi sono tutte quelle misure, sempre più spesso attuate nelle Aziende,

tese ad aggirare il divieto di controllo a distanza del lavoro sancito dall'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori, che oltretutto sarà a breve specificatamente oggetto di uno dei decreti legislativi derivanti dal JOBS ACT.

Più in generale, l'attenzione per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro deve riacquisire quella necessaria centralità che non può esaurirsi nel rispetto formale di prescrizioni di legge, troppo spesso intese come intralci burocratici e, nei fatti, frequentemente disattese. Le politiche in tema di sicurezza sul lavoro non devono essere affrontate in termini di contenimento dei costi. La tutela della salute, fisica e psichica, delle Lavoratrici e dei Lavoratori e della sicurezza dei luoghi di lavoro non può essere subordinata alle esigenze della produttività ma deve essere considerata come la base su cui fondare anche il successo delle Aziende. A tal proposito, UNISIN guarda con particolare interesse alla proposta di istituire una Procura Nazionale sulla Sicurezza sul Lavoro quale organismo giudiziario competente su tutto il territorio nazionale, che possa risolvere il problema



UNISIN

Falcri Silcea • Gruppo UBI

dell'eccessiva frammentazione degli interventi di Procure diverse.

Una siffatta organizzazione del lavoro, peraltro, spesso non produce effetti positivi anche in termini di risultati economici bensì, come dimostrano inconfutabilmente le rilevazioni dei dati a livello di sistema, ha contribuito negli ultimi anni - insieme alla crisi economica e finanziaria ed a politiche manageriali sovente inadeguate e fallimentari - ad un incremento esponenziale dei crediti deteriorati.

A tutto ciò si è affiancato un tentativo maldestro di creare fungibilità totale tra i diversi livelli professionali.

Questo tentativo, così come quello di destrutturare l'area contrattuale del credito, è stato respinto al mittente in occasione della recente sottoscrizione dell'Ipotesi di Accordo di rinnovo del contratto nazionale; Ipotesi che ottiene l'approvazione dei delegati al Congresso. La lunga vertenza, durata all'incirca un anno e mezzo, è stata caratterizzata da fasi di elevata conflittualità che hanno visto una convinta e partecipata mobilitazione della Categoria che ha fortemente condizionato la conclusione positiva della stessa.

Sono stati conseguiti, infatti, importanti risultati quali il mantenimento della centralità del CCNL, la salvaguardia dell'area contrattuale, il rigetto dei tentativi di ampliare l'ambito di applicazione dei contratti complementari, di estendere la fungibilità rispetto al precedente CCNL e di rivisitare al ribasso i livelli inquadramentali. Sono stati, inoltre, introdotti fondamentali principi di conservazione della continuità del rapporto

di lavoro nei frequenti casi di cessione dei Lavoratori - sia con cessione di ramo d'azienda che con cessione di contratto, sia in caso di cessione individuale che collettiva - col risultato di impedire che Colleghi coinvolti in tali processi possano perdere lo status di "vecchi assunti" e trovarsi così destinatari delle previsioni normative contenute nel JOBS ACT.

Altri rilevanti aspetti dell'Ipotesi di Accordo sono l'introduzione di misure innovative per affrontare i casi di perdita del posto di lavoro e per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori, salvaguardando il patrimonio di professionalità del Settore; l'introduzione di novità migliorative sulla conciliazione vita-lavoro e sul comporta per malattia.

In riferimento alla parte economica è stato individuato un equilibrio che tenesse conto della dinamica inflattiva in atto con la contestuale conferma, per il periodo di vigenza del nuovo CCNL, della base di calcolo del TFR prevista nel precedente contratto.

Con la sottoscrizione dell'Ipotesi di Accordo si riconosce piena sovranità alle Lavoratrici ed ai Lavoratori in quanto la validità e l'esigibilità dello stesso saranno determinate dall'approvazione da parte delle assemblee. In merito alla prossima consultazione assembleare, UNISIN - insieme alle altre Organizzazioni Sindacali - sosterrà convintamente l'approvazione dell'Ipotesi di Accordo, respingendo eventuali attacchi che non trovano giustificazione alcuna.

Alla garanzia del ruolo centrale del CCNL si aggiunge la possibilità di intervenire, nell'ambito della contrattazione di secondo

livello, per intercettare gli elementi relativi alla produttività con positivi effetti in termini di incremento salariale, per rafforzare il benessere lavorativo anche attraverso politiche di welfare e di work life balance.

Abbattendo il muro da sempre eretto da ABI e Banche, si afferma la forte intenzione di avviare una discussione in merito al tema, non più procrastinabile, di un nuovo modello di banca, su cui UNISIN da lungo tempo si batte.

Il progetto UNISIN, a distanza di quattro anni, si riconferma come una risposta politica in grado di valorizzare e dare continuità all'azione sindacale intrapresa, capace di affrontare le sfide derivanti dal continuo mutare degli scenari di riferimento.

Massima attenzione sarà prestata da UNISIN alle iniziative politiche e sociali tese a compatte il mondo del lavoro e a dare concreti punti di riferimento per presidiare e contrastare con efficacia i più deprecabili effetti del JOBS ACT e dei suoi decreti attuativi e nuovi possibili tentativi di produrre ulteriore decremento di diritti e depauperamento professionale e retributivo.

La ritrovata unitarietà del fronte sindacale - in cui UNISIN crede fermamente, a cui continuerà a portare il proprio contributo di valori ed idee e che occorre ora completare e consolidare su tutto il settore credito e riscossione - rappresenta un fattore imprescindibile per affrontare le sfide del futuro e presidiare il sistema di tutele e garanzie per le Lavoratrici ed i Lavoratori.

**Riccione, 16 aprile 2015
Approvato all'unanimità**

Assemblea Ubi Banca: Intervento del delegato di Unisin

Buongiorno, sono Gianfranco Suriano, vice segretario generale di UNISIN Gruppo UBI Banca.

Signor presidente, signori amministratori, signore e signori soci,

poco meno di un anno fa, in questa sede, la nostra Organizzazione Sindacale esprimeva preoccupazione in ordine alla prospettiva di mantenere il modello di banca popolare cooperativa, ma sembra passato un secolo da allora, tante e tali sono state le novità nello scenario del sistema bancario italiano.

Il Governo, con discutibile decretazione d'urgenza, ha di fatto modificato oltre cento anni di storia delle principali banche popolari italiane. Sotto la spinta della BCE - ma sicuramente anche di molti altri interessi - in nome della "sacralità" del mercato, UBI e le altre 9 banche popolari di maggior dimensione si vedono costrette a cambiare pelle. E, in fin dei conti, le banche popolari sono tra quelle che meglio hanno retto l'impatto della crisi e meno problemi hanno avuto in termini di solidità patrimoniale.

La realtà, fin troppo spesso ribadita dalla stampa specializzata

italiana ed estera, è che il mercato non vede di buon occhio gruppi bancari di dimensioni ragguardevoli che però, di fatto, non sono contendibili a causa del voto capitaro. La principale accusa che viene loro rivolta è quella di essere gestiti da gruppi di potere chiusi ed autoreferenziali, a volte addirittura familistici.

Al di là di ogni opinione, un appunto che può essere fatto alle popolari è quello di non aver saputo e/o voluto programmare e gestire per tempo una autoriforma che avrebbe sicuramente depotenziato molte delle critiche al modello. Lungo questa strada, per la verità, si era mossa UBI con le modifiche statutarie approvate lo scorso anno a larga maggioranza, pur dopo un acceso dibattito interno. Ma ciò non è bastato.

Ora la trasformazione in SpA è realtà in divenire, dato che siamo nel periodo transitorio concesso dalla legge per la trasformazione e nei 24 mesi durante i quali nessun azionista potrà superare il limite di possesso del 5%. Ciò che però, a distanza di un anno, non cambia affatto, né potrà cambiare in futuro, è l'invito che UNISIN rivolge

agli Amministratori affinché i principi che sono alla base del credito popolare cooperativo vengano mantenuti anche nel futuro scenario: sono principi che impongono la massima attenzione alle istanze dei territori di riferimento e al loro tessuto economico, fatto di famiglie e piccoli risparmiatori, piccole e medie imprese, enti locali.

Invero, va evidenziato che negli ultimi tempi più volte la nostra Organizzazione ha evidenziato il rischio del credit crunch anche per il nostro Gruppo. Molto spesso famiglie ed imprese presenti sui territori di riferimento delle Banche rete, anche con pesi differenti a seconda dei territori, non sono adeguatamente supportate nonostante che anche da parte del nostro Gruppo venga auspicato un incremento degli impieghi. Siamo convinti che supportare famiglie e piccole medie imprese sui territori sia, in generale, il futuro del sistema creditizio italiano e di UBI in particolare. Siamo inoltre certi che tale attività, se gestita utilizzando le grandi professionalità presenti nel nostro Gruppo, possa offrire grandi opportunità in termini di incremento dei ricavi con minimi rischi operativi. Gli

UBI  Banca

ORDINE DEL GIORNO - Assemblea UBI Banca

Parte straordinaria

1. **Proposta di modifica degli articoli dello Statuto Sociale: 22, 28 (TITOLO V - ASSEMBLEA DEI SOCI), 44, 45 (TITOLO VIII - CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA); delibere inerenti e conseguenti.**

Parte ordinaria

1. **Nomina del Collegio dei Proviviri.**
2. **Proposta di copertura della perdita d'esercizio e di distribuzione del dividendo a valere sulla riserva straordinaria, previa presentazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.**
3. **Relazione sulla remunerazione ai sensi della normativa vigente.**
4. **Proposta in ordine alle politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Sorveglianza e dei Consiglieri di Gestione ai sensi della normativa vigente.**
5. **Piani di incentivazione di breve e lungo termine (annuale e triennale) basati su strumenti finanziari: proposta per la valorizzazione di quote della componente variabile della remunerazione del "Personale più Rilevante" mediante assegnazione di azioni ordinarie della Capogruppo UBI Banca e proposta di acquisto di azioni proprie al servizio del piano di incentivazione ai sensi della normativa vigente.**
6. **Proposta in ordine ai criteri e limiti per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica, ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (7° aggiornamento).**

Amministratori dovranno poi garantire la massima attenzione verso quella che rimane la più importante risorsa del Gruppo, cioè i Dipendenti. La trasformazione in SpA non deve infatti vanificare il percorso intrapreso lo scorso anno con le modifiche statutarie il cui obiettivo dichiarato era garantire pari peso e pari dignità agli stakeholders. E gli stakeholders più esposti ai rischi di possibili conseguenze negative sono proprio i Dipendenti. La prospettiva di aggregazioni con altri soggetti, inoltre, apre scenari che destano ulteriori preoccupazioni in termini di minore occupazione e ulteriori pesanti riduzioni di organici. Il nostro auspicio è che la politica di buone relazioni industriali,

che fin qui ha consentito di gestire positivamente diverse manovre di "tensioni occupazionali", possa garantire anche in futuro, attraverso la necessaria collaborazione con le Organizzazioni sindacali, la forte tutela delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Gruppo UBI.

Ma ciò non basta. Con la prospettiva sempre più realistica di accorpamenti e di riorganizzazione delle Aziende del Gruppo, occorrerà finalmente intraprendere seriamente il cammino verso una reale omogeneizzazione dei trattamenti economici e di welfare che attualmente registrano ancora notevoli differenziazioni tra le diverse Aziende. Le Lavoratrici e i Lavoratori del Gruppo UBI, come più volte in

passato ricordato anche dagli amministratori, rappresentano un'eccellenza nel mondo bancario italiano e sono i primi artefici dei positivi risultati che, pur in anni di estrema difficoltà, hanno consentito il raggiungimento di importanti obiettivi economici e patrimoniali. Di tali risultati hanno beneficiato naturalmente anche gli azionisti che, caso unico in Italia, non si sono mai visti mancare l'erogazione del dividendo.

Agli Amministratori chiediamo, pertanto, che la qualità dei dipendenti UBI venga riconosciuta sempre non solo a parole, ma anche e soprattutto con i fatti. Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti buon proseguimento dei lavori. ■

UBI BANCA 25 APRILE 2015

CRONACA DELL'ASSEMBLEA

Mario Caspani

Inusuale apertura dei lavori, per l'Assemblea 2015, con le parole del presidente Moltrasio a ricordare la ricorrenza del 70° anniversario della Liberazione e l'inno nazionale che ha risuonato nei grandi spazi della Fiera di Bergamo. Nonostante il sabato festivo e la mancanza di veri argomenti "caldi", rispetto alle due precedenti edizioni, l'affluenza è stata comunque notevole, raggiungendo un massimo di 1.600 persone presenti, tanto da offrire un buon colpo d'occhio e pochi spazi vuoti in platea. Va poi tenuto conto che, per la prima volta, è stato possibile seguire i lavori assembleari in collegamento video da tre sedi esterne (Milano, Brescia e Cuneo), dove si sono presentati complessivamente diverse centinaia di soci. Il dato complessivo di partecipazione parla di oltre 3.300 soci in proprio e per delega. Considerato il numero delle persone fisicamente presenti nelle varie sedi si può quindi affermare che l'aumento fino a un massimo di 10 deleghe, in vigore da quest'anno, non ha cambiato di molto le abitudini e non ha portato a grosse variazioni nel rapporto tra soci presenti e rappresentati per delega. Si diceva mancanza di argomenti capaci di stimolare un dibattito acceso (si veda l'ordine del giorno), soprattutto se confrontati con quelli delle due precedenti edizioni, quando in un clima da battaglia si procedette al rinnovo delle cariche sociali (Bergamo, 2013) e ad una incisiva riforma dello Statuto (Brescia, 2014). Ne è testimonianza anche il ridotto numero di interventi registrati quest'anno: 10 per la parte straordinaria (modifiche statutarie) e 18 per la parte ordinaria (l'approvazione del dividendo). Di clima infuocato, stavolta, non c'è stata traccia, se si esclude qualche prevedibile scaramuccia tra il socio Giorgio Jannone (responsabile della lista "UBI ci siamo", giunta terza due anni or sono e quindi senza rappresentanti in Consiglio) e il presidente Moltrasio, su temi ancora legati allo svolgimento dell'Assemblea 2013 e al relativo seguito giudiziario tuttora in corso, e con il consigliere delegato Massiah, su divergenti interpretazioni dei dati di costo del personale, seguite da qualche velenosa battuta. Il vero tema di questa Assemblea, vale a dire la trasformazione imposta per legge da cooperativa in società per azioni di UBI e delle altre banche popolari con attivi superiori agli 8 miliardi di euro, non poteva infatti trovare spazio nell'ordine del giorno perché sarà oggetto di una Assemblea straordinaria che sarà convocata ad hoc entro la fine del corrente anno, così come anticipato dallo stesso presidente Moltrasio. Ciò non toglie che su questo argomento si siano soffermati quasi tutti gli interventi, in particolare quello di Gianfranco Suriano in rappresentanza di UNISIN e di altri esponenti di organizzazioni sindacali intervenute. Addirittura il prof. Tancredi Bianchi, già presidente ABI dal 1991 al 1998, ospite abituale delle assemblee UBI, ha ironizzato in merito all'inutilità di proporre le modifiche statutarie di cui alla parte stra-

UBI X Banca

ordinaria dell'ordine del giorno, in quanto tra pochi mesi lo Statuto dovrà essere rifatto completamente in occasione del cambio di forma societaria. A questo proposito il presidente ha precisato che tali modifiche sono da porre in relazioni a disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nel corso del 2014 e l'iter per l'autorizzazione alle modifiche, avviato da UBI, era ormai completato allorché, a gennaio 2015, il Governo ha emanato il decreto sulle banche popolari. In risposta all'intervento di UNISIN (e a quelli delle altre organizzazioni sindacali) Moltrasio ha assicurato che sarà preciso impegno degli Amministratori mantenere anche dopo la trasformazione in Spa il modus operandi ispirato alle logiche del credito cooperativo, che ha sempre caratterizzato il Gruppo UBI, sia per quanto riguarda le politiche commerciali sia, soprattutto, per le relazioni con tutti gli stakeholders, in primis i Dipendenti, dei quali ha riconosciuto il ruolo fondamentale per il conseguimento dei positivi risultati fin qui ottenuti dal Gruppo. Da notare anche la proposta del socio bergamasco Bendotti, vicino alla lista che ha espresso due anni fa i cinque consiglieri "di minoranza", il quale ha delineato sinteticamente un progetto di scorporo delle attività bancarie dalla holding che, in tal modo, potrebbe rimanere società cooperativa, sulla falsariga di quanto realizzato dal gruppo finanziario Unipol (controllato dalle Coop). Su questa proposta Moltrasio, nella replica, ha precisato che nulla vieta a gruppi di soci di organizzarsi in tal senso, creando una cooperativa che possa entrare nel capitale della banca, ma se tale strategia fosse posta in essere dalla banca stessa si tratterebbe di un comportamento elusivo rispetto alle previsioni della legge e quindi non ipotizzabile.

Nessun problema particolare quindi da parte del tavolo nel gestire un'Assemblea filata via liscia in attesa degli importanti eventi programmati. Probabilmente tutt'altra musica risuonerà già nel prossimo autunno a Brescia, in occasione dell'Assemblea straordinaria che dovrà sancire la trasformazione di UBI Banca in Spa ed approvarne il nuovo statuto. Nuovo statuto che, è opportuno ricordarlo, dovrà contenere anche le norme relative all'elezione degli amministratori, che si terranno con l'Assemblea ordinaria di aprile 2016. A questo proposito va segnalato che sia i presidenti Moltrasio (Consiglio di Sorveglianza) e Polotti (Consiglio di Gestione), che il consigliere delegato Massiah hanno confermato che anche nella nuova forma societaria UBI continuerà ad adottare l'attuale sistema duale. Scelta peraltro sconsigliata dal prof. Tancredi Bianchi, nel già citato intervento, in quanto sarebbe d'ostacolo alle prossime aggregazioni, date da molti per scontate e che dovrebbero vedere UBI in prima linea grazie alla solidità e alla disponibilità patrimoniale. Qui però occorre sottolineare l'atteggiamento estremamente cauto del consigliere delegato Massiah, il quale dapprima ha ricordato che storicamente non sempre le aggregazioni funzionano (una su due non ha avuto successo), poi ha affermato che UBI non si farà imporre da nessuno, men che meno da pressioni di natura politica, qualsivoglia percorso aggregativo. L'unica ragione che potrà far prendere in esame un'operazione di aggregazione con altri istituti sarà legata all'effettiva creazione di valore per gli azionisti e, più in generale, per tutti gli stakeholders. Tutti gli argomenti all'ordine del giorno, sia per la parte straordinaria che per quella ordinaria, sono stati approvati a larghissima maggioranza. E' stata quindi approvata anche l'erogazione di un dividendo di 8 centesimi per azione (+33% rispetto all'anno scorso) che sarà posto in pagamento il 20 maggio prossimo. ■

IL FUTURO È UN LUSO

Roberta Buonaiuto

Il 14 15 e 16 Aprile si è svolto presso il Palazzo del turismo a Riccione, il secondo Congresso Unisin. Il tema di questo importante appuntamento, da una citazione di Papa Francesco: “Quale dignità senza lavoro?”.

Oggi più che mai sentita da tutti noi lavoratori, questa frase ci porta a interrogarci sul nostro passato, il nostro presente e... il nostro futuro. Futuro che oggi riuscire a scorgere diventa sempre più un lusso che non ci possiamo permettere. Futuro che adulti e giovani non vedono così come avrebbero sperato. Gli studi e i sacrifici per entrare nel mondo del lavoro, così da poter costruire una vita e iniziare a volare da soli, e, dall'altra parte tanti anni di onorato lavoro, non portano più, “di conseguenza” ai risultati sperati. In questo paese, per far fronte alla “crisi”, voluta non di certo dai cittadini che lavorano e pagano le tasse, si è “partiti in quarta” scrivendo e approvando riforme che hanno solo fatto sì che, come al solito, pagasse proprio i cittadini.

Jobs Act, che già il nome, non fa altro che ricordare quanto desiderio abbiamo di usare il nostro meraviglioso dizionario della lingua ITALIANA, ci è stato presentato dal suo autore, come la medicina migliore a tutti i nostri mali, ma attenzione, da prendere con il naso tappato e gli occhi chiusi. Ma noi non ci stiamo: non abbiamo assolutamente voglia di chiudere gli occhi e di starcene con le mani in mano davanti a chi opera distruggendo la nostra dignità di persone, facendoci credere di essere al posto giusto per farci competere con gli standard Europei. Siamo nati in Europa, sì, ma prima di tutto siamo cittadini ITALIANI e non abbiamo nulla di cui vergognarci, anzi, molto probabilmente

chi pulisce i vetri delle sue finestre e nasconde la polvere sotto i tappeti, dovrebbe vergognarsi. Chi sputa sui sacrifici fatti da tanti lavoratori e vanta “tutele crescenti” mente, sapendo di mentire.

E nel sistema bancario, poco cambia, nonostante il gravoso peso dei crediti deteriorati, gli utili registrati nel 2014, grazie allo sforzo quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, che pur assorbendo le critiche di tutto il sistema italiano, hanno continuato, quotidianamente a dare fondo alle proprie energie per portare a casa più che ottimi risultati affinché la propria azienda potesse realizzare gli obiettivi sperati. Lo scenario è stato fino ad oggi preoccupante, ricco di stress e di tensioni tra l'Abi e le nostre associazioni sindacali, ma grazie all'approvazione dell'ipotesi di accordo sul nuovo contratto nazionale un bagliore di luce si scorge all'orizzonte. Dopo diversi anni, con gioia di noi tutti, tutte le sigle sindacali, hanno dato vita ad una nuova forza, una nuova coesione, nata per rendere la voce dei lavoratori unica e forte, una sola voce contro chi ha cercato di gettare un'ombra sulla nostra dignità di lavoratori e di esseri umani. Io ero lì, il 14 15 e 16 aprile, sono stata onorata di aver partecipato a questo evento, mi sono emozionata nel sentire le parole del mio e di tutti i Segretari Nazionali delle sigle coinvolte, ho sentito una nuova forza, un rinato desiderio di andare avanti e la certezza che insieme otterremo un futuro migliore. Sentire, e soprattutto credere ancora che solo uniti e forti si può ancora arrivare lontano. Grazie di cuore, di avermi permesso di vedere e sentire “dal vivo” tutto questo. ■

La premessa della relazione della Segreteria Nazionale

“QUALE DIGNITÀ’ SENZA LAVORO?”

(Papa Francesco)

Poco più di quattro anni fa nasceva UNISIN.

Il 27 gennaio 2011 FALCRI e SILCEA davano compiutamente atto ad una scelta coraggiosa, impe-

gnativa, sfidante. Una scelta politica e strategica che, ne eravamo tutti consapevoli, non era priva di insidie, così come avviene ogni qual volta si ha il coraggio di percorrere nuove strade. In un mondo ed in un’era in cui è molto più semplice e frequente dividersi, distinguersi, frazionarsi in nome di specificità e peculiarità, spesso non chiaramente distinguibili, FALCRI e SILCEA decisero di unirsi!

Scelsero di dar vita ad UNITÀ SINDACALE. L’unità e la solidarietà come assi portanti di un’attività sindacale completamente dedicata alla tutela del lavoro, delle donne e degli uomini che ogni giorno lo animano, lo cercano, quale complemento indispensabile alla loro dignità di persone. Nel nostro stare insieme, in questi quattro anni, abbiamo avuto la dimostrazione tangibile del fatto che dalla diversità deriva arricchimento reciproco sul piano culturale, politico, strategico, organizzativo. Dalla diversità, intesa come insieme di storie, esperienze, modelli organizzativi peculiari di ciascuno dei due soggetti fondatori di UNISIN, è nato un proficuo confronto che ha portato

*Insieme restituiamo
dignità al Lavoro*

all’individuazione di soluzioni innovative, di forme organizzative efficaci, di strutture realmente unite ed unitarie. In occasione di questo secondo Congresso

e sulla base di questi primi quattro anni possiamo affermare che - pur senza negare e nascondere le criticità emerse, comunque prontamente affrontate e risolte - la scelta di dar vita ad UNISIN si è rilevata illuminata!

Oggi, dopo oltre 6 anni di divisioni sindacali, celebriamo, inoltre, la ricomposizione del rapporto unitario, nel pieno rispetto dei mandati congressuali e dell’indirizzo fissato dal Comitato Direttivo, tenendo sempre alta l’attenzione sulla tutela delle Lavoratrici e dei Lavoratori, sugli interessi complessivi delle categorie rappresentate, sul proprio patrimonio di valori e di idealità. La ricomposizione dei rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali coniuga perfettamente la vocazione autonoma e solidale di UNISIN con la necessità di rafforzare la coscienza di unità categoriale dei Lavoratori, elemento indispensabile per far fronte ai numerosi e sempre più forti attacchi che vengono mossi al mondo del lavoro.

La relazione completa è pubblicata sul sito:

www.unisinubi.it

EDITORE UNISIN FALCRI-SILCEA

GRUPPO UBI BANCA

Via R.Misasi (ex Via Roma), 28/D 87100

COSENZA

Tel.: 0984.791741 - Fax: 0984. 791961

DIRETTORE RESPONSABILE

Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE

Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini

Gianfranco Suriano

Natale Zappella

web: www.unisinubi.it

e-mail: alplurale@unisinubi.it

Realizzazione grafica: Corrado Ercoli

STAMPA: IVAC

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA

Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori di
Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.